

L'ESCALATION

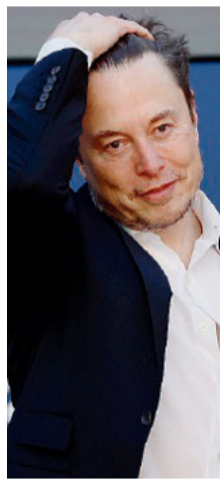
Raid su Beirut: l'Idf uccide uno dei capi di Hezbollah

Poco dopo le quattro del pomeriggio, quando in Israele stava per cominciare Shabbath, nella zona di al Jamus, sobborgo di Beirut e quartier generale da Hezbollah, è scoppiato l'inferno. Due missili di precisione sparati da un caccia, un F35 ha detto la sicurezza libanese, hanno colpito un edificio residenziale: in un ambiente ricavato sottoterra c'erano il capo militare di Hezbollah – estremo confidente di Hassan Nasrallah – Ibrahim Aqil e i suoi comandanti. Secondo l'esercito israeliano, sono rimasti tutti uccisi, almeno dieci oltre Aqil.

LE FOTO PUBBLICATE sui siti in Medio Oriente mostrano quel che rimane del palazzo a più piani, cioè macerie, fumo e polvere. Secondo le autorità libanesi ci sarebbero 12 vittime e quasi 70 feriti. L'escalation è già in corso. Come del resto ha confermato l'Idf, chiarendo che dopo l'attacco a Beirut non intende allargare il conflitto. Insomma, prima con le migliaia di esplosioni di cercapersone e dispositivi wireless, ora con l'omicidio mirato dei capi militari, la strategia dell'Idf e del Mossad sembra voler evitare un nuovo vasto fronte al confine nord. Quello di ieri intanto è stato il terzo attacco dell'aeronautica israeliana in Libano dall'inizio della guerra di Gaza. Nel mese di luglio un raid ha eliminato il numero 2 e capo di stato maggiore del gruppo sciita filoiraniano Fuad Shukur. A gennaio era stata la volta del vice leader di Hamas, Saleh al-Arouri, che in quel periodo si trovava nella capitale libanese. Aqil, che secondo l'Idf aveva preso il posto di Shukur come capo di stato maggiore, era appena stato dimesso dall'ospedale dopo che il suo cercapersone era esploso ferendolo martedì

“PERCHÉ NON SPARANO A KAMALA?”

ELON MUSK nel mirino del Secret Service. L'Agenzia ha aperto un'indagine sul milionario dopo un post pubblicato domenica su X, nel quale, commentando il secondo attentato contro Donald Trump, si chiedeva come mai nessuno abbia mai cercato di uccidere Kamala Harris o Joe Biden. Una frase che ha suscitato subito un putiferio sul web e diverse richieste di cancellazione alle quali il proprietario del social media ha ceduto solo ventiquattrore dopo, lunedì, giustificandosi che si trattava semplicemente di una battuta.



12 morti e 70 feriti
L'immagine del palazzo di Beirut colpito dal raid dell'Idf
FOTO LAPRESSE

scorso. Il meeting dei vertici del partito di Dio per decidere sulle nuove mosse contro Israele non ha avuto esito: un duro colpo ai miliziani sciiti che da anni progettano “il 7 ottobre della Galilea”, sostiene Israele: “un piano per occupare il nord dello Stato ebraico, razzare, rapire e uccidere quanti più civili possibile”, ha accusato l'Idf dopo.

La giornata è stata particolarmente difficile anche per le comunità del Golan e dei territori del nord, che fin dalla mattina sono stati bersagliati da almeno 200 razzi lanciati dal Libano. La cittadina di Metulla, al confine, è stata centrata con missili Flak, prodotti in Iran: lo stesso tipo di quello che in luglio ha ucciso 12 tra bambini e adolescenti drusi a Majdal

CISGIORDANIA MILITARI BUTTANO GIÙ CADAVERI DAL PALAZZO

Shams, nel Golan. In serata il premier Benjamin Netanyahu ha commentato dicendo che “gli obiettivi sono chiari e le azioni parlano da sole”. Gli Usa si sono tirati fuori affermando di non essere stati informati dell'attacco a Beirut. Ma il presidente Joe Biden ha affermato di lavorare per consentire alle migliaia di sfollati israeliani e agli abitanti del sud del Libano di tornare alle loro abitazioni dopo quasi un anno. E ha aggiunto che “non rinuncia agli sforzi per una tregua a Gaza”.

“Il regime sionista subirà una risposta distruttiva da parte del fronte della resistenza”, ha minacciato il comandante delle Guardie della rivoluzione iraniana, Hossein Salami, in u-

na lettera inviata a Nasrallah. La comunità internazionale chiede a Israele spiegazioni e indagini, invece, sul caso dei soldati Idf che gettano cadaveri di palestinesi da un palazzo. Il corpo trascinato fino al ciglio del tetto, poi, la spinta con un piede, e la caduta: i filmati mostrano alcuni soldati israeliani mentre gettano dai tetti tre corpi – si presume senza vita – durante un'operazione militare di giovedì a Qabatiya, in Cisgiordania. L'Idf indaga su se stessa con prevedibili risultati assoluti, mentre dagli Stati Uniti il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale John Kirby ha parlato di immagini “profondamente inquietanti”, che “se si dimostrassero autentiche sarebbero un comportamento abominevole” sul quale “servirà un'indagine accurata”.

FQ

L'ARTISTA: LA LETTERA

“Schieratevi per la pace: noi siamo figli di una sola famiglia”

» Noa

Scrivo queste righe, oggi, con il cuore spezzato. Sono tempi terribili per tutti coloro la cui anima sia in sintonia con il grido di madre natura, con il lamento e il dolore delle madri umane, con il tremore della terra, mentre gli eserciti e le macchine da guerra tuonano su di essa, il fragore dei proiettili e delle bombe sovrasta il canto degli uccelli e le voci di odio, vendetta e rabbia sovrastano quelle dei bambini che giocano e delle mamme che pregano. Siamo tutti un'unica, addolorata famiglia umana. Non posso non liberare dal mio cuore, come Noè liberò la colomba, queste parole. Mi rifiuto di battermi per Israele senza battermi anche per la Palestina, così come tanti miei amici che sostengono la Palestina, sostenendo allo stesso tempo anche Israele. Noi, i milioni di israeliani e palestinesi che stiamo soffrendo e siamo torturati, non siamo la nostra leadership. Siamo esseri umani che sono stati rapiti negli oscuri tunnel della disperazione, alcuni di noi fisicamente, altri spiritualmente, da estremisti ai quali non importa nulla delle nostre vite e del nostro benessere. Abbiamo bisogno dell'aiuto dell'intera famiglia umana per liberarci di queste forze oscure ed emergere alla luce. Pertanto, non schieratevi né da una parte né dall'altra, ma piuttosto schieratevi per la pace, per l'umanità, per la dignità, per la vita. La pace è la via della natura, è la via di Dio, e non importa come scegliete di credere in Dio, e quale nome date al sacro, allo spirito che risiede in voi e in ogni essere vivente. Qualsiasi altra scelta serve ad allontanarci dal destino per cui siamo nati, quello di un unico essere vivente, connesso con fili d'oro di cura, gentilezza, generosità, rispetto e amore. Ho pianto così tante lacrime dallo scorso 7 ottobre... Ogni piccolo momento di gioia che provo non può farmi dimenticare il grande dolore, il dolore di entrambe le parti. Prego per la fine di questo incubo. Prego, lavoro e credo, come ho fatto per tre decenni, e oggi più che mai, solo nella pace. Così come tante donne e uomini le cui storie sono raccontate in questo libro. Io mi batto attraverso la musica, la medicina dell'anima, il dono degli angeli al genere umano, amore puro. Quello di cui, oggi, c'è più bisogno che mai.



(Prefazione del libro “Gli irriducibili della pace” di Chiara Zappa, in uscita oggi per Edizioni Terra Santa)

L'INTERVISTA

BRIAN FINUCANE CONSULENTE DI CRISIS GROUP: “BASTA ARMI DAGLI USA A ISRAELE”

“Con i cercapersone leggi violate”

» Sabrina Provenanzi

LONDRA

L'operazione con i cercapersone esplosivi in Libano sembra indicare una violazione della Convenzione sulle armi convenzionali, che vieta l'uso di trappole esplosive o altri dispositivi sotto forma di oggetti portatili apparentemente innocui, specificamente progettati e costruiti per contenere materiale esplosivo. Per un decennio Brian Finucane ha lavorato nell'ufficio del consigliere legale del Dipartimento di Stato Usa, dove ha fornito consulenza al governo su questioni legali e politiche relative al contrasto al terrorismo, all'uso della forza militare e alle operazioni militari congiunte. Oggi è analista del think tank Crisis Group, organizzazione che lavora per la risoluzione dei conflitti. “Gli Usa – sostiene – non vogliono l'escalation”.

Israele ha aderito alla convenzione sulle armi convenzionali?



Sopra, Brian Finucane

Sì, come anche gli Stati Uniti. Che hanno un reato penale ai sensi della legge sui crimini di guerra, che conferisce giurisdizione agli Usa se c'è una violazione di questo accordo commessa intenzionalmente e che comporta la morte o il ferimento di civili. Se Israele viola il diritto bellico internazionale o appare intenzionata a provocare o a innescare un'ulteriore escalation con Hezbollah, altri Stati potrebbero limitare i trasferimenti di armi. Il governo degli Stati Uniti non vuole un'escalation tra Israele e Hezbollah e ha cercato per molti mesi di impedirlo. Se questo sviluppo sarà sufficiente a far cambiare rotta all'amministrazione Biden, non lo so, ma dovrebbe.

Ci sono precedenti in cui Washington ha sospeso il supporto a Tel Aviv?

Il presidente degli Stati Uniti e il segretario di Stato hanno un'ampia autorità secondo la legge per sospendere o interrompere i trasferimenti di armi statunitensi e il supporto militare, e lo

hanno fatto in passato, da Eisenhower a Reagan. Gli Stati Uniti hanno una vera leva. Se decidono di usarla è un'altra questione.

Ci sono le basi legali per farlo in questo momento?

La legge lo consente e in alcuni casi lo richiede, ma potrebbero farlo anche se non ci sono violazioni delle leggi di guerra. In un caso come questo, dove ciò fornirebbe un mezzo per porre fine a un conflitto, la sospensione sarebbe nell'interesse degli Stati Uniti. E in politica interna sembra esserci un maggior sostegno dell'opinione pubblica a limitare i trasferimenti di armi a Israele, anche se è non così al Congresso.

Lei sostiene che ci sarebbero ragioni per ritenere illegale l'exportazione di armi Usa a Israele.

Ci sono preoccupazioni legali, ma soprattutto politiche. Il cessate il fuoco è un imperativo umanitario e dovrebbe essere un imperativo politico, perché non è nell'interesse di Joe Biden lasciare altre guerre in Medio Oriente.